Anno IV 1851 - N° 69

L'OPINIONE

Lunedì 10 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 »
6 Mesi	» 22	» 24	» 27 »
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 9 MARZO.

DEL POTERE ESECUTIVO
IN INGHILTERRA.

II.

(*Vedi il numero* 66.)

Nell'articolo precedente abbiamo esposto l'ordinamento del Consiglio privato e del più importante dei Ministeri, quello delle finanze; ora ci rimane a parlare degli altri rami della pubblica amministrazione.

Dopo le finanze, il più grave affare dell'Inghilterra è la Marina; e infatti questi due Ministeri hanno avuto le stesse fasi. Nello stesso modo come per le finanze c'era anticamente una grande carica personale, quella del Lord Alto Tesoriere, ma da più di due secoli venne posta e mantenuta *in Commissione*, ossia affidata ad un corpo collegiale, non altrimenti accadde per la marina; anticamente il Ministro della marina era il Lord Alto Ammiraglio; ma ora questa carica è da gran tempo posta *in Commissione*, e gli affari si trattano da un corpo collegiale, detto Ammiragliato, composto anch'esso di sei membri, come il Consiglio della tesoreria; però con queste due differenze: 1° Che mentre il Primo Lord del Tesoro è una carica piuttosto di mera dignità che di effettiva amministrazione, come quella che suol essere conferita al Primo Ministro, cosicchè le vere funzioni di Ministro delle finanze si esercitano dal Cancelliere dello Scacchiere, invece il Primo Lord dell'Ammiragliato è realmente il Ministro della marina, ed esercita in modo principale le funzioni del suo dipartimento; ben inteso che nello stesso tempo fa sempre parte del Gabinetto; 2° Che mentre i sei membri del Consiglio della Tesoreria entrano od escono tutti di carica ad ogni mutarsi di Ministero, invece nell'Amiragliato, trattandosi di materie che richiedono necessariamente uomini di grande esperienza e di cognizioni speciali, le mutazioni dei Ministeri portano bensì lo scambio del Primo Lord, ma non ne deriva in modo imprescindibile quello degli altri Lordi dell'Ammiragliato.

Il Primo Lord ha un onorario di 4,500 lire sterline (112,500 fr.); gli altri hanno 1,000 lire sterline (25,000 fr.) e tutti una residenza officiale, parte nel magnifico palazzo detto del duca di Somerset, sul Tamigi, presso il ponte di Waterloo, e parte nel palazzo dell'Ammiragliato in Whitehall, non lungi dall'altro stupendo palazzo della Tesoreria.

Dopo le finanze e la marina, le funzioni più importanti sono quelle dei *Segretarii* di Stato: havvene tre: il segretario di Stato per gli affari interni, il segretario di Stato per gli affari esteri, il segretario di Stato per la guerra e le colonie; questo titolo di segretario di Stato incominciò ad usarsi in Inghilterra all'epoca della grande Regina Elisabetta, nel qual tempo i tre dicasteri preaccennati erano uniti in un solo; furono poi divisi per la crescente mole degli affari e per la maggiore utilità del pubblico servizio.

I tre segretarii di Stato sono membri *nati* del Consiglio privato e del Gabinetto; uno di essi almeno, ma quasi sempre due, debbono essere tratti dalla Camera de' Comuni; il loro onorario che era di 6,000 lire sterline (150,000 fr.) fu nel 1831 ridotto a 5,000. Delle rispettive funzioni è inutile tenere lungo discorso perchè si comprendono di leggeri dalla semplice enunciazione dei loro titoli; accenneremo soltanto che il segretario per gli affari interni ha nelle proprie attribuzioni tutte le concessioni che emanano dal Re, le promozioni ecclesiastiche e militari, ed anche gli affari criminali per tutto quanto non sia di esclusiva competenza giudiziaria.

Dopo le finanze, la marina, gli affari interni, gli esterni, la guerra e le colonie, il Ministero più importante è quello del commercio e delle *piantagioni* (Board of Trade and Plantations). *Piantagioni* nel linguaggio politico dell' Inghilterra equivale a colonie, le quali per conseguenza, quanto al reggimento governativo, dipendono dal segretario di Stato della guerra e delle colonie, quanto agl' interessi commerciali, dipendono dal Ministero di commercio (Board of Trade). Anche questo Ministero si esercita da un corpo collegiale diretto da un presidente e da un vicepresidente; il presidente suole far parte del Gabinetto, ed ha, come pure il vicepresidente, un onorario di 2000 lire sterline. Le sue attribuzioni appaiono evidentemente dal titolo, e comprendono in modo particolare le banche, le strade di ferro, le quistioni annonarie, tanto agitate da qualche tempo. e le compilazioni statistiche.

Il capo supremo di tutte le forze di terra e di mare è, costituzionalmente, il Re; questi esercita le sue funzioni col mezzo d' un *comandante in capo*, il quale non è sempre membro del Gabinetto, anzi talvolta non appartiene neppure alla stessa parte del Ministero; così il duca di Wellington, tory moderato, è da gran tempo comandante in capo dell' esercito anche sotto Ministeri whigs.

Vi sono finalmente altre cariche importanti, i cui titolari, quantunque non sempre facciano parte del Gabinetto, tuttavia seguono sempre le sorti del Ministero, e sono scambiati al mutarsi dei Ministri; tali sono: il segretario della guerra (Secretary at war), il quale, ben diverso dal segretario di *Stato* della guerra e delle colonie, è l' anello d' unione fra il Ministero e gli uffizii della guerra: il Pagatore generale, che paga i mandati emessi dalla tesoreria: il gran mastro dell' artiglieria, incaricato degli approvvigionamenti per l' esercito e per l' armata: il presidente dell' ufficio di controllo per gli affari dell' India, che è una specie di segretario di Stato per l' India, e suol essere membro del Gabinetto: il Lord luogotenente d' Irlanda, che è quasi un vicerè per l' Irlanda, ma non fa mai parte del Gabinetto: il direttore della Zecca: il direttore generale delle poste, il quale, partigiano sempre del Ministero, non è per altro considerato come un vero personaggio politico.

Queste sono le cariche veramente amministrative dell' Inghilterra; ma v' hanno inoltre alcuni *Grandi ufficiali dello Stato*, che entrano sempre nel Gabinetto. Tali sono: il Lord Cancelliere, il quale, come notammo nell' articolo precedente, è il presidente della Camera dei Lordi e nello stesso tempo presidente dell' Alta Corte di Cancelleria, che è il supremo tribunale d' Inghilterra: il presidente del Consiglio privato: il Lord Guardasigilli: e il cancelliere del ducato di Lancastre, che già accennammo essere un titolo meramente onorifico e senza particolari incombenze.

Di qui si vede come sia un fatto di molta gravità ogni crisi ministeriale in Inghilterra, perchè la mutazione del Ministero trascina seco un grande sconvolgimento di persone. Ed anzi è celebre il caso di sir Robert Peel, il quale chiamato dalla Regina a ricomporre un Ministero, era già riuscito nell' impresa, e i nuovi Ministri avevano già preso possesso del Governo, ma dopo tre giorni tutti uscirono di bel nuovo di carica, unicamente perchè la Regina si rifiutava a dare lo scambio alle principali dame di Corte che erano di parte whig. Il quale esempio famoso di quel grand'uomo di Stato, merita, per quanto è possibile, imitazione.

EMILIO BROGLIO.

Pubblichiamo il progetto di legge presentato dal Ministro della Guerra al Senato nella tornata del 7 corrente per la leva militare della classe del 1830, onde correggere certe idee erronee che si sparsero nella popolazione circa questa Leva.

Signori Senatori,

Dopo la leva della classe 1829 operata sin dal 1848, mentre ancor durava l' ultima guerra, il Governo si astenne dal promuovere alcun' altra leva sulle classi successive, e ciò per due ragioni principalmente: la prima perchè ravvisava opportuno che i giovani non fossero chiamati al militare servizio prima dell'anno in cui compiono il 21 dell'età loro; la seconda perchè desiderava potessero attuarsi fin dalla prossima leva quelle importanti riforme che andava elaborando, e che ebbi testè l'onore di proporre al Senato col progetto di legge sulla leva militare.

Se non che quella medesima gravità e moltiplicità di questioni, cui siffatto progetto dà luogo, la quale impedì al Governo di presentarlo al Parlamento con quella sollecitudine che avrebbe desiderato, lascia ora cagione di dubitare che non possa convertirsi in legge nel corso di quest'anno medesimo.

D'altra parte i giovani nati nel 1830 compiono ora appunto il 21 anno di età, e se la leva di questa classe non venisse operata di quest' anno, non solo ne seguirebbe una grave perturbazione nell'organizzazione dell' armata, ma eziandio ne patirebbero detrimento le famiglie dei giovani suddetti in quanto la loro sorte verrebbe più lungamente sospesa, e sarebbe inoltre aggravata la condizione di coloro fra essi che verranno designati, quando più tardi converrà pure eseguire la leva della classe medesima.

Il Governo sarebbe quindi venuto in pensiero di operare per quest'anno ancora la leva secondo la legge attualmente in vigore, modificando, o riservando solo quelle disposizioni che più essenzialmente si connettono colla organizzazione nuovamente progettata, o più vivamente sono invocate dall' opinione pubblica.

Ho pertanto l' onore di presentare al Senato d'ordine del Re un progetto di legge, colla quale si ordinerebbe una leva sulla classe 1830.

La forza del contingente chiamato in questa leva ascende a soli 10m. uomini per tutto il Regno, ed è perciò minore di quella che solevasi chiamare prima della guerra, giusta l'antica organizzazione, la quale forza ascendeva a 10,500 uomini pei soli Stati di Terraferma.

Nell' appendice annessa alla relazione da me presentata sulla sovraccennata legge organica si sono indicate le ragioni che indussero il Governo ad adottare questa nuova base per la leva annuale.

Cogli articoli 2, 3 e 4 del progetto si modifica l'attual modo di riparto della leva, ed anche di queste disposizioni sono esposte le ragioni nell' ora detta appendice.

La composizione dei Consigli di leva non si sarebbe potuta modificare interamente senza entrare in particolari, che era più opportuno riservare alla legge organica.

All' urgenza delle circostanze parve sufficiente conferire la presidenza di detti Consigli agli Intendenti delle provincie, ed assegnare ad un ufficiale del Comando militare le funzioni di Commissario di leva.

Il *minimum* della statura fu anche modificato, secondo che richiedono i bisogni del servizio militare.

Si prescrive inoltre nel progetto che debbano essere esenti dalla leva non solo i giovani affetti dalle infermità o difetti previsti dalla legge attualmente in vigore, ma quelli eziandio che ad ogni modo non siano di costituzione pienamente sana e robusta.

Finalmente furono riservate alla legge organica le disposizioni che fisseranno la durata del servizio degli uomini di leva, e ciò affine di non pregiudicare nessuna delle gravi questioni che avranno a discutersi in occasione di detta legge.

Per quanto siasi voluto restringere il presente progetto a quanto era strettamente richiesto dalle esigenze del servizio pubblico, tuttavia le nuove disposizioni intorno al riparto del contingente daranno luogo ad operazioni per le quali, sopratutto trattandosi dell' introduzione di un nuovo sistema, non sarà soverchio lo spazio di tempo che rimarrà ancora di quest'anno all'epoca della promulgazione della legge.

Laonde io mi fo a pregare il Senato a voler decretare d' urgenza il progetto che ho l'onore di presentargli.

VITTORIO EMANUELE, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'infra esteso progetto di legge sulla chiamata alla leva dei cittadini nati nel corso dell'anno 1830 sia presentato al Parlamento Nazionale dal detto Ministro, il quale è pure incaricato di svolgerne i motivi.

Progetto di Legge.

Art. 1. È ordinata la leva dei cittadini appartenenti alla classe dell'anno 1830, onde somministrare all'esercito il contingente di dieci mila uomini.

Art. 2. Il ripartimento del contingente fra le provincie dello Stato sarà fatto in proporzione del numero degli inscritti sulle liste d' estrazione della classe chiamata.

Art. 3. Il contingente assegnato a ciascuna provincia verrà ripartito fra i mandamenti in proporzione del numero degli inscritti sulle liste d'estrazione di ogni mandamento.

RIVISTA TEATRALE

TEATRO D'ANGENNES — *CLAUDIE*
drame en trois actes et en prose.

Si è già parecchie volte ripetuta sulle scene del D' *Angennes* la rappresentazione di questo nuovo lavoro della eloquente e feconda penna di *George Sand* e noi non abbiamo ancora pagato il nostro tributo; tributo di lode e d'ammirazione all'opera del genio, che lasciate a parte le declamazioni del dramma socialista, le intemperanze del dramma immorale e le inverosimiglianze del sedicente storico, si condusse secondo le leggi della eterna natura. Mirabile e sublime interprete della natura questa donna che ha tanta armonia di parola; che ha la magia d' uno stile efficace, semplice, facondo, che sa trasfondere la verità e la forza del sentimento nella bellezza della forma.

Già un'altra volta erasi l' autore provato nel dramma campestre, e ci dava *François le Champi*, che fu salutato al suo apparire come un felice tentativo fatto dall'arte per risalire alla sua pura e legittima sorgente; ora rinnovò lo sperimento e rinnovò il trionfo; egli è quindi con paurosa diffidenza che noi ci attentiamo a delineare la tessitura di *Claudie*.

Siamo al tempo della messe, tempo di dura fatica, di canti, di gioie, di feste campestri. Anche la *Grand'Rose*, la ricca *bourgeoise*, trovasi alla sua campagna; e se pensa agli affari del raccolto, pensa però anche a rimaritarsi.

Piacente della persona, gioviale d'umore, vedova da qualche tempo, sui ventott' anni, niente più naturale di questa sua inclinazione; e gli adoratori, come potete ben pensare, non le mancano, chè i suoi dieci mila scudi la fanno il miglior partito del paese. *Fauveau*, di lei affittaiuolo, a cui sorride la grossa dote e che vorrebbe farla entrare in famiglia, le parla di suo figlio con quella fina astuzia di parole che i padri sanno trovare in tali circostanze. - *Silvano* è povero, ma laborioso e onesto, e il molto merito ne compensa la fortuna. - E la *Grand' Rose* ha notate anch'essa tutte queste cose, e non è affatto indifferente a *Silvano*.

Il padre *Fauveau* siede ad un tavolino per pagare i mietitori. — Primi si presentano *Remy*, vecchio ottuagenario, che ha sul volto una maschia impronta di fierezza, e forse fu granatiere della gran guardia; appoggia egli la sua mano ad una pallida e mesta giovinetta di 20 anni, che porta le due falci, tiene gli occhi bassi a terra, e sia pudore, sia indifferenza ad ogni cosa umana, parla poco e senza fissare in volto le persone. Essi hanno a fare sei leghe del paese e chieggono d'esser pagati con qualche solllecitudine. « Noi domandiamo per noi due la giornata di un solo « dice il vecchio. Il padre *Fauveau* vi troverebbe pure il suo conto; ma Silvano che, per dirlo di passaggio, rappresenta in questo dramma la verginità dell'animo e l'ingenuità del cuore, Silvano, il qual vide al lavoro il vecchio e la fanciulla, e fu tocco dalla maestà di quello, dall'austero contegno e dalla instancabile quasi febbrile attività di questa, un po' per generosità, un po' per un altro sentimento, che il lettore ha già indovinato, s'intromette a difendere la causa della povertà laboriosa: « Io ho sempre mietuto alla testa dei mietitori, e v'assicuro, padre mio, che quella giovane lavora tanto quanto un uomo; e voi agireste da quell'uomo giusto, che siete, se in considerazione del loro gran cuore al lavoro pagaste ad essi la giornata in ragione di tre franchi. » Il padre *Fauveau* si affretta ad aderire all'istanza del figlio, per paura che l'eloquenza persuasiva di questo non l'abbia ad indurre ad un sagrificio maggiore.

Sei leghe sono ben lunghe a fare per un vecchio ed una giovinetta, massime dopo la fatica della mietitura!

Silvano dice qualche parola a sua madre, e questa prega *Remy* e la *Claudia* a restarsi fino al vegnente mattino. L'offerta fatta cordialmente è accettata con riconoscenza.

Tutti vanno incontro alla *gerbaude*. Restano soli la *Claudia*, che s' affaccenda ad ammanire il desco per la cena, e Silvano che vorrebbe pure attaccar discorso con lei. - Che età avete, Claudia? - Ventun' anni - È la prima volta che andate in mietitura? - La terza - Siete dunque in molto bisogno? - Oh! certo.

La sentite come risponde? A monosillabi, con fredda tristezza, quasi con fastidio, senza alzare gli occhi, e desiderosa che la conversazione finisca e la si lasci sola col suo dolore. E di ciò *Silvano* si accora: » Non v'è proprio modo di far parola con lei; quanto è triste! la miseria certo l' opprime! Suvvia, io non le ispiro confidenza nessuna; essa ha volto il suo pensiero altronde; forse alcuno la cerca nel suo paese! È troppo bella, e troppo brava per non aver dato nell' occhio che a me solo! »

E qui domandiamo perdono una volta per sempre se nelle nostre brevi citazioni non abbiamo saputo conservare l'efficacia d'espressione, la venustà attica, la freschezza villereccia dell'originale.

Sopravviene *Dionigi Roneyat*. Chi è questo *Roneyat*, di cui mi spiace anche il nome? È un uomo d' indole maligna e codarda, senza cuore e senza mente, che si fe' giuoco, crudel giuoco! dell' onore di una povera fanciulla, la quale a

Le città che comprendono più mandamenti nel loro territorio, costituiranno nullameno per la leva un solo mandamento.

Art. 4. Nel ripartire il contingente, giusta il disposto nei due articoli precedenti, si dedurranno dalla lista d'estrazione gli inscritti marittimi, che all'epoca della chiamata alla leva risultino:

1. Addetti alla navigazione, e dall'età di 16 anni contare 18 mesi di navigazione effettiva sopra bastimenti di bandiera nazionale.

2. Addetti alle arti del carpentiere e del calafato, e dall'età pure di 16 anni aver lavorato per 18 mesi negli arsenali, porti o cantieri dello Stato, così militari che mercantili.

Art. 5. Gli intendenti generali delle Divisioni amministrative, e gli intendenti di provincia avranno la presidenza dei Consigli di leva.

La vice-presidenza spetterà agli ufficiali superiori destinati presso gli stessi Consigli dal Ministro della guerra.

Presso i Consigli di leva nell'isola di Sardegna, a vece di uffiziali dei carabinieri reali, saranno membri dei Consigli predetti, uffiziali del Reggimento Cavalleggeri di Sardegna.

Art. 6. Un uffiziale del Comando militare eserciterà in ciascuna provincia le funzioni di Commissario di leva.

Art. 7. Il *minimum* della statura richiesta pel militare servizio è stabilita ad un metro e cinquanta sei centimetri.

Gli inscritti designati per formare il contingente, oltre all'essere scevri dalle imperfezioni fisiche ed infermità di cui all'art. 27 del Regio Editto 16 dicembre 1837, dovranno essere altresì perfettamente sani e robusti.

Art. 8. La ferma a contrarsi dagli inscritti designati appartenenti alla classe chiamata sarà determinata da una legge ulteriore.

Art. 9. Ogni disposizione anteriore contraria alla presente legge è derogata.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il dipartimento federale di giustizia e polizia diresse il 28 febbraio 1851 al Consiglio federale un rapporto intorno allo stato dell'affare de' rifugiati. La lunghezza di quel documento non consentendoci di riferirlo per intero, ci limitiamo a darne il passo più importante.

Esposte le misure prese dal Consiglio federale in luglio 1849, e la loro esecuzione per parte de' Cantoni, il rapporto continua:

» In seguito a tutte le mentovate misure, non che della partenza volontaria, la cifra de' rifugiati diminuì considerevolmente. Il controllo federale constata ancora il numero di 482 rifugiati, cioè 195 badesi, 23 wurtemberghesi, 47 bavaresi (probabilmente della Baviera Renana), 22 polacchi, 73 prussiani, 32 austriaci, 24 sassoni, 16 assiani, 2 mecklemburghesi, 17 italiani (compresi i lombardi) e 31 francesi. Essi sono distribuiti ne' Cantoni come segue: Zurigo 65, Berna 97, Lucerna 25, Uri 1, Svitto 6, Unterwalden 1, Glarona 3, Zurigo 1, Friborgo 24, Soletta 20, Appenzello 9, S. Gallo 24, Grigioni 19, Argovia 45, Turgovia 25, Vaud 70, Vallese 10, Neuchâtel 23. Ginevra 15. Questo numero di 482 però non potrebbe essere considerato che come approssimativo, e ciò per due motivi: 1° avvengono sempre delle diminuzioni che non possono essere registrate che dopo l'arrivo dei rapporti periodici; può quindi essere che il numero de' rifugiati portati sul controllo federale sia minore in realtà; 2° questo numero, dall'altro lato, aumenta perchè ponnosi trovare ne' Cantoni altri rifugiati che vi sono da un tempo anteriore, o che sono arrivati isolatamente nella Svizzera ed hanno ottenuto asilo in un Cantone senza essere inscritto sulla lista federale. Sovvene anche alcuni cancellati da questa lista per essere stati ammessi dai Cantoni in forza di titoli regolari di legittimazione o di garanzie. Il numero però di questa categoria non potrebbe essere considerevole, i Cantoni essendo molto in timore delle conseguenze dell'*heimathlosato*, e quindi non ammettendo facilmente altri individui che quelli che le autorità federali hanno loro assegnato nella distribuzione generale. Il Consiglio federale d'altronde ha risolto ultimamente di far eseguire un elenco particolare di questi rifugiati affinchè possa esercitarsi su tutti il controllo federale.

» Rimane ancora al dipartimento di presentare alcune osservazioni che non concernono la grande massa, ed hanno specialmente per oggetto i rifugiati italiani e francesi. È noto che nel 1848 il Ticino divenne il punto di concentrazione de' rifugiati italiani, i quali compromisero le elezioni internazionali in modo sì deplorabile, che si dovette inviarvi de' commissarii federali e delle truppe. L'Assemblea federale successivamente decretò che i rifugiati italiani dovessero essere allontanati dal Ticino e dai Grigioni, in quanto delle eccezioni non fossero assolutamente comandate da circostanze affatto speciali e da considerazioni d'umanità. Questo decreto venne largamente eseguito, ed il Consiglio federale non ebbe per molto tempo alcun motivo d'ammettere che non fosse osservato in tutta la sua estensione. Ma ultimamente alcune circostanze hanno fatto presumere che un certo numero di rifugiati italiani potesse esservisi di nuovo mostrato, ed il Consiglio federale si trovò indotto a spedire nel Ticino un commissario federale con mandato di raccogliervi sul luogo le necessarie informazioni, ed all'occorrenza procurare l'esecuzione del menzionato decreto federale. Devonsi ora aspettare i rapporti di questo commissario. Il piccolo numero di rifugiati italiani che figura sulla lista federale è distribuito ne' Cantoni di Vaud, Vallese e Ginevra. Di conformità col modo di procedere per riguardo ai rifugiati d'altre nazioni, è stato ordinato il loro internamento, ed uno di essi è stato espulso per esservisi dato a politiche macchinazioni.

» È questo il luogo di parlare di Mazzini, circa al quale da varie parti si persiste ad affermare che attualmente soggiorna nella Svizzera. Il dipartimento crede dover segnalare questa asserzione come almeno problematica, tutte le possibili perquisizioni non avendo prodotto alcun risultato.

» È noto che già ne' precedenti anni fu difficilissimo scoprirne il soggiorno, e che quando vi si riuscì, egli fu allontanato dalla Svizzera; ciò che è certo si è che egli ha fatto recentemente un lungo soggiorno a Losanna. Se egli è effettivamente ritornato nella Svizzera, non ha potuto rientrarvi che attraversando altri Stati, la cui polizia non ha, per conseguenza, potuto riuscire ad assicurarsi della sua persona. »

FRANCIA

Parigi, 6 *marzo*. L' Assemblea non tiene seduta pubblica per quattro giorni, onde potere esaminare il bilancio generale pel 1852, statole presentato, due settimane sono, dal Ministro de Germiny.

Essa si è convocata ieri ed oggi negli uffici e si occupò specialmente della situazione finanziaria della Francia. Lo stato del debito oscillante, il quale aumentò di circa 71 milione nel 1850, ha principalmente chiamata l'attenzione de' rappresentanti, parecchi de' quali, fra cui Barthelemy Saint-Hilaire, Vilet, Quentin Bauchart ed altri, hanno altamente domandato che la Commissione del bilancio, per prevenire i pericoli della crise del 1852, prenda a questo riguardo l'iniziativa e promuova la negoziazione di un prestito nel più breve termine possibile.

In parecchi uffici fu pure trattata la quistione de' lavori straordinari. Il sig. Gonin ed alcuni altri membri hanno insistito perchè d' or innanzi non si facesse più distinzione alcuna fra le spese ordinarie e le straordinarie, acciocchè la situazione finanziaria appaia sotto il suo vero aspetto. Molti membri hanno domandata la diminuzione de' lavori straordinari ed insistito perchè lo Stato lascia l'incarico de' lavori straordinari all' industria privata. Leon Faucher, Randot ed altri hanno sostenuta questa tesi.

Altri diedero diversi consigli: gli uni proposero il ristabilimento dell' imposta del sale, gli altri la riforma della tassa delle porte e finestre. Alcuni consigliarono di diminuire gl' impieghi burocratici e l'esercito; ma tutti in generale convennero non essere da sperarsi notevole riduzione nelle spese se non si procede ad una nuova organizzazione amministrativa.

Sette uffici hanno già nominati i loro commissari. La Commissione incaricata d' esaminare il progetto di legge relativo all' organizzazione comunale e dipartimentale, riprese la discussione intorno alla nomina de' consiglieri di prefettura. Essa deliberò di proporre che la loro nomina sia fatta dal potere esecutivo.

Il prefetto di polizia, Carlier, è atteso oggi a Parigi, dove fu chiamato per dispaccio telegrafico dall' Eliseo.

Se siamo ben informati, scrive la Corrispondenza, il Governo ottomano ricusava di accettare il signor Lavalette nella qualità d' ambasciatore di Francia, perchè il sig. Lavalette, quando fu console generale ad Alessandria, sostenne energicamente l' Egitto contro il Sultano e lo incoraggì nella sua resistenza.

Si continua a parlare della prossima costituzione del Ministero definitivo. Fould e Baroche ne faranno parte; alcuni aggiungono Lahitte al Ministero degli esteri, ma pare poco probabile.

Oggi furono fatti magnifici funerali nella chiesa degli invalidi al maresciallo Dode de la Brunerie, deceduto in età di 77 anni.

INGHILTERRA

Londra, 3 *marzo*. La fregata a vapore sarda il *Governolo*, dopo che avrà scaricato gli oggetti recati per l' esposizione, intende di fare un viaggio sulle coste della Scozia, affinchè gli ufficiali di quella nave possano visitare la capitale di quel paese; poi visiteranno le piazze più interessanti nel Nord e nell' Ovest dell' Inghilterra, procedendo fino a Land's-end.

I signori Mandslay e Field, costruttori delle sue macchine della forza di 450 cavalli, furono a bordo per ispezionarle, e furono assai soddisfatti di vedere il loro ottimo stato, e il buon ordine in cui sono tenute con tutto quello ch' è connesso colle medesime.

AUSTRIA

La *Gazzetta Universale d'Augusta* annuncia la prossima pubblicazione di una nuova legge sulla stampa in Austria.

L'*Ostdeutsche Post* aveva fatto qualche tempo fa lo stesso annuncio, ma era stato smentito dai fogli ufficiali. Ora si vede che la smentita aveva per base una di quelle riserve mentali, che sono così frequenti nelle denegazioni ufficiali dei fogli austriaci. Non si tratta di una apposita nuova legge sulla stampa, ma saranno soltanto pubblicate separatamente le determinazioni su questo argomento, inserite nel Codice penale in occasione dell'ultima revisione.

La *Gazzetta d'Augusta* annuncia pure che il generale Welden sarebbe stato indotto a domandare la dimissione dal suo posto di Governatore militare di Vienna dalla cagionevole sua salute che non gli permette di occuparsi, e lo obbliga ad evitare da qualunque commozione d'animo. Egli desiderava di abbandonare il suo comando per il giorno 10. Si designava come suo probabile successore il generale Wohlgemuth, ma la di lui nomina incontrava gravi ostacoli. Il Ministero non vorrebbe affidargli i pieni poteri in tutta quella estensione, come li aveva ottenuti al momento del pericolo il generale Welden, nelle di cui mani non si voleva diminuirli. Ora si fa opposizione da una certa parte a qualunque limitazione del suo successore, e la decisione è ancora molto dubbia. Il potere militare non vuol abdicare neppure a Vienna, e il Ministero non ha alcuna forza per costringerlo.

GERMANIA

Annover. Abbiamo già accennato alla mozione fatta alla seconda Camera dal deputato Lang per obbligare il Ministero a presentare i documenti plomatici riguardanti la quistione tedesca, quella dello Schleswig-Holstein e quella dell'Elettorato. La mozione era stata presa in considerazione e venne discussa il primo del mese corrente. La seduta in cui se ne trattò fu agitatissima, il Ministero la combatte con tutte le sue forze, ed essendo riescita a farla considerare come un voto di sfiducia ottenne che la Camera la respingesse con una maggioranza di 39 voti contro 34.

Assia Cassel. Il consiglio federale di guerra istituito a Cassel e composto di ufficiali austriaci e bavaresi, con sentenza emanata il giorno 27 febbraio assolse quegli ufficiali dell' Elettore che erano stati tradotti innanzi al consiglio militare per imputazione di disobbedienza.

Il consiglio di guerra considerò le dimissioni date dagli ufficiali in seguito alle ordinanze di settembre come altrettanti atti isolati e non già collettivi, atti che non avendo alcun carattere di coalizione non potevano essere considerati come infrazioni di disciplina.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il progetto messo in campo dalle due potenze di dichiarare Rendsburgo fortezza federale come lo sono Magonza, Lussemburgo ecc. incontra opposizione non solo per parte della Danimarca ma anche dalla Russia. Sentendosi la prima lesa nei suoi diritti ricorse alla sua naturale alleata invocando i trattati del 1815 che le guarentiscono il possesso esclusivo della fortezza ed il Gabinetto russo spedì a Kiel come suo inviato il sig. Struve per fare delle gravi rimostranze ai commissari federali.

È certo dopo questo fatto che l'imperatore Nicolò si opporrà nelle conferenze di Dresda ad una misura la quale concederebbe il diritto alla Dieta di Francoforte di far occupare a suo capriccio dalle truppe federali qualsiasi fortezza o punto fortificato posto sul territorio della confederazione.

Giunsero nell' Holstein 300 uomini di cavalleria austriaca comandati dal generale Bomberg. Tutta la cavalleria che ora è accantonata nei dintorni di Amburgo avrà fra poco la medesima destinazione.

PRUSSIA

Berlino, 2 *marzo*. Dopo la sospensione delle conferenze di Dresda invocata dalla Prussia le cose di Germania provano come un istante di sosta. Parecchi giornali se ne approfittano per gridare a tutta gola che le due potenze sono tra di esse pienamente d' accordo, che in un nuovo abboccamento di Manteuffel e di Schwarzenberg tutte le difficoltà saranno appianate.

La *Gazzetta di Dresda* va tanto lungi da affermare arditamente che il dissidio esistente fra l' Austria e la Prussia venne composto in favore

---

quindici anni non fu abbastanza forte per difenderlo. – E perchè quest' uccello del malaugurio viene a funestar le gioie della messe, e turbare la rassegnazione di una giovinetta, che lavora con mano infaticata onde le sue lagrime si confondano col sudore della sua fronte? – Anche *Roncyat* è un pretendente alla dote della *Grand' Rose*.

La *Claudia* resta annientata al vederlo, e si mette una mano sul cuore per comprimerne i battiti, giacchè vi fanno ingorgo tutte in un punto le memorie del passato. Il *Roncyat* è semplicemente imbarazzato del fastidioso incontro, e teme che la *Claudia* possa nuocere ai suoi progetti, epperò vuol amicarsela e le offre..... danaro! L' infelice giovinetta alza i suoi begli occhi al cielo, e con calma fierezza, con dignitosa parola, come se rispondesse ad uno che non conosce: » Non ho bisogno di nulla, dice, giacchè mio figlio è morto; morto l' anno passato! vissuto di miseria, è morto di miseria. Voi non l' avete assistito nè quando venne al mondo, nè quando ne sortì. »

S'ode il suono delle cornamuse; sono i mietitori che arrivano; l'un d'essi depone ritto sul terreno un grosso covone, adorno di fiori, che deve servire come d'emblema alla festa del raccolto, la *gerbaude*, festa consacrata dall' uso. Si fanno libazioni di vino; l'ottuagenario, come il più vecchio, benedice il covone; poi tutti gettano al piè di questo un piccolo dono per Remy. Anche Roncyat s'avanza per l'oblazione; il vecchio lo riconosce e può a stento trattenere la sua mano, e colle pugna strette e la mano convulsa mormora: » Roncyat! tienti la tua moneta. »

Poi intuona una canzone tetra come i suoi pensieri. Ma i contadini vogliono una canzone gaia e gioconda! ed ei cangia di metro: » O covone, se tu potessi parlare! quante goccie di sudore per separare il grano dalla paglia, per riseminarlo in primavera, per mieterti e legarti di nuovo, e portarti in questo luogo, ove nuovi sudori ti aspettano! Tu fai biancheggiare i capelli, tu curvi il dorso e logori le ginocchia! » E in così dicendo cogli occhi ricerca e percuote il tristo, che gli ha rapito parte della sua vita; poi estenuato dallo sforzo cade sul covone » origlierie del povero e suo lenzuolo! » e stringendo fra le sue le mani della *Claudia*, la raccomanda a *Silvano*.

Al secondo atto troviamo il vecchio *Remy* (che non è morto) e la *Claudia*, raccolti in casa dei *Fauveau*. La giovane è sempre attiva al lavoro, sempre umile per non pretendere nulla, sempre fiera per nulla chiedere. » Voi avete un gran coraggio, figlia mia, nelle braccia, nelle gambe e sopratutto nel cuore » le dice la buona madre *Fauveau*: e pregando nell' interesse del figlio, che l'ha fatta sua confidente, ottiene a stento che restino ancora una quindicina; a stento, giacchè il vecchio vorrebbe andar a morire nel suo paese.

Ma il mistero sta per disvelarsi. L'amore di Silvano per la *Clandia* si scopre, e nello stesso tempo si scopre il segreto di questa. La *Grand' Rose*, che aveva notati gli atti ed afferrate le parole del vecchio alla festa delle *gerbaude* lo ha saputo strappare, il segreto, con destre insinuazioni dallo stolto e tristo *Roncyat*. Non è a dire se *Silvano*, il cui amore andò ognor crescendo, soffra all'udire queste voci; si dispera egli a veder la *Claudia* pur sempre taciturna ed indifferente; non può farsi all'idea d'un rimorso che la travagli, e per avere da lei qualche parola che lo affidi, scende alla preghiera, e persino alle minaccie ed all' insulto. Ma la *Claudia* che ha fatta la sua espiazione (amara espiazione!) e si tiene perciò come innocente, gli risponde: » Io non credo che alcuna verità detta sul mio conto, mi meriti l' affronto dei cuori pietosi e delle persone oneste. La stima degli altri! questo non risguarda che me sola. L'amicizia d'un uomo! Io non voglio esser amata! – Ma voi desiderate maritarvi? – V'ingannate molto! – *Roncyat* parla di voi! – Ed io non parlo di lui. » Allora anche Silvano le getta il suo disprezzo. Ma il vecchio Remy stende sopra di lei la sua mano, la dice pura e vittima della codardia d' un altro, la difende insomma contro tutti colle calde parole che gli detta l'affetto paterno; poi la conduce via con sè. – Qui finisce il secondo atto.

La *Grand' Rose* ha pur del buono; e se prima sentì gelosia e disprezzo per la Claudia, l'ultima scena l' ha però commossa, ed obbedendo alla sua buona ispirazione, corre dietro ai due reietti e li riconduce.

Tutta la scena che segue è scritta da mano veramente maestra. Si trattava d' infliggere il castigo dell' infamia al codardo Roncyat; di riabilitare la povera tradita in faccia alla casta innocenza di Silvano ed alla schietta onestà dei *Fauveau*. Lo scopo fu pienamente ottenuto, mercè l' industriosa accortezza della *Grand' Rose* ed il buon cuore di tutti.

Roncyat offre ancor danaro al padre in riparazione; e questi colla calma d'una sublime indegnazione gli domanda in prezzo di qual servizio; al che il tristo è ben imbarazzato a trovare una risposta. Poi sotto il fuoco della satira arguta della *Grand' Rose*, *Roncyat* scende fino a proposizioni di matrimonio. Ma la *Claudia*

del Gabinetto di Vienna, come lo assicurò il principe di Schwarzenberg ai suoi confidenti.

La diplomazia invece per istornare l'attenzione pubblica dagli affari di Germania mette sempre innanzi i suoi progetti d'intervento in Isvizzera o per riprendere Neuchatel, o per costringere il Consiglio federale ad allontanare gli emigrati politici.

Non è mestieri di dire privi di fondamento tutti cotesti disegni, e false tutte le voci che corrono di note a questo proposito. Se in ciò vi può essere alcuna cosa di vero riguarda gli emigrati che sono invigilati da tutte le parti.

In Sassonia e nel Badese e in altri Stati sono continue le visite domiciliari per sospetti di corrispondenze con essi.

In mezzo a questo viluppo appare evidente che la Prussia non è punto inclinata a prender parte ad alcun atto violento, fosse anche di sola violenza morale per costringere i piccoli Stati ad aderire alla riduzioni di voti richiesta dall' Austria.

La Prussia esigendo per questa riduzione il consenso di tutti gli Stati non può essere d'accordo coll' Austria, che coll'accrescere le sue pretese dispiacque alla Russia. Questa che approvava una divisione di potere fra le due potenze rivali e l'annientamento dei piccoli Stati per togliere ogni fomite alla rivoluzione, deve vedere assai di mal' occhio le aspirazioni del Gabinetto di Vienna all' egemonia tedesca ed opporsi all' avvilimento della Prussia a beneficio dell' Austria. Schwarzenberg avendo voluto riprendere le concessioni fatte alla Prussia nel congresso di Olmütz di consenso dello Zar ha perduto l'appoggio di un potente alleato.

La lettera del Re di Würtemberg al principe di Schwarzenberg ha fatto un gran senso in Germania e specialmente a Berlino.

A quanto pare il congresso doganale di Wiesbaden, avendo discusse e definite le quistioni che doveva esaminare, si scioglierà alla metà di marzo prossimo. Benchè non siasi presa alcuna decisione sulle tariffe, si stabilì il modo con cui dovranno essere percepite e divise fra gli Stati interessati. La tassa di transito e di navigazione fu ridotta alla metà e con ciò si rese inutile l'adunanza del comitato di navigazione dell'Elba che doveva aver luogo a Magdeburgo. Tuttavia si crede che dopo la chiusura del congresso di Wiesbaden vi sarà un'altra unione nell'anno corrente o per concordare le decisioni dello Zollverein coi risultamenti del congresso di Dresda, o per prolungare i trattati esistenti che terminano colla fine del prossimo dicembre.

RUSSIA

L'annuncio contenuto in diversi fogli pubblici, che le truppe russe stavano per ritirarsi dai Principati Danubiani, non si è confermato. Si tratta soltanto di un cambio delle guarnigioni, ed anzi si crede che il numero delle truppe d'occupazione sarà accresciuto in quest'occasione.

SPAGNA

Madrid, 27 febbraio Il sig. Olivan, Presidente della Commissione per il regolamento del debito pubblico deve leggere oggi il suo rapporto alla Camera dei Deputati. La Commissione approva la base principale del regolamento, ma ha introdotto nel progetto del Governo importantissime modificazioni, sopprimendo ogni priorità di preferenza nel pagamento alle sovra fissate dal Governo. La Commissione vi ha sostituito la sorte mediante estrazioni.

Nella Camera dei Deputati il sig. Madoz ha interpellato il Governo sul punto, se era vero che il Vicario di Madrid aveva domandato l'abolizione de'balli a metà quaresima, e del seppellimento della *Sardina* (cerimonia burlesca usata nel mercoledì delle ceneri). Il Presidente dei Ministri rispose che la domanda era stata fatta, ma che il Governo non vi aveva aderito.

— 28 *detto*. L'assenza prolungata del Re a Rio Frio dà luogo ad una infinità di voci, che appena si potrebbero riprodurre. Si parla di cambiamenti nel personale della Casa di S. M. Si parla specialmente dell'allontanamento della Duchessa di Gor e del conte di Pino Hermoso. Si disse pure che il Re aspettava a Rio Frio la visita di suo fratello Enrico.

Il Ministro degli affari esteri tiene quasi tutti i giorni conferenza col Nunzio di S. S. e si crede che a giorni sarà pubblicato il concordato.

Nella Camera dei Deputati è stato letto il rapporto della Commissione per il regolamento del debito pubblico. Esso è interamente conforme al progetto del Governo.

— 1 *marzo*. È stato deliberato dal Consiglio dei Ministri di sopprimere tutte le ambasciate all'estero per ragioni di economia. Quindi il Duca di Sotomayor abbandonerà Parigi.

Il concordato sta per essere firmato dal Nunzio e dal Ministro degli affari esteri. Il sig. Riquelme, impiegato superiore di questo dipartimento sarà mandato a Roma per assistere allo scambio delle ratificazioni.

Si sono già riuniti i materiali per il bilancio del 1852 e si crede che il lavoro sarà terminato per il mese di maggio e sarà a quell'epoca presentato alle Cortes.

TURCHIA

(*Corrispondenza dell'* Opinione)

Riportiamo questo brano di corrispondenza quantunque di una data lontana, credendo che possano riuscire interessanti i particolari nella medesima contenuti.

La Turchia è invasa da profughi d'ogni nazione, e non lievi sono i sagrifizi necessarii per venir loro in aiuto. La Porta li ha bene ospitati, ma cerca ogni modo per sbarazzarsene: fra giorni partiranno circa 400 fra ungheresi e polacchi diretti alla volta d' Inghilterra, dove un comitato ha disposto fondi per soccorrerli. Kossuth, Mesaros, ed alcuni altri, sono sempre a Kutaja luogo del loro esilio. Da alcuni inglesi era stato ordito il mezzo per farli fuggire, oppure l' Austria e la Russia sparsero ad arte questa notizia per obbligare la Porta a farli guardare rigorosamente, di modo che da quell' epoca è loro interdetta l'uscita dalla caserma ove sono alloggiati, o se lo fanno sono guardati da una numerosa scorta che li crederesti tanti malfattori.

Il Sultano stima assai i talenti di Kossuth, cercò ogni mezzo per procurargli diversi conforti nel suo esilio, ed avendo inteso che l' Austria aveva mandato degli emissarii croati per farlo assassinare, gli ha fatto regalo di un negro, uomo di una esperimentata fedeltà, il quale giorno e notte veglia alla sua sicurezza, e m' assicurò un ungarese che questo negro è già tanto affezionato al nuovo suo padrone ch' ei chiama il padischia-maggiaro, e che mai non lo abbandona.

Però quei poveri sventurati si trovano assai male nel loro esiglio: sotto un clima micidiale, ove le febbri regnano nove mesi, ed ove l' inverno dura la metà dell' anno, eppure non sono abbattuti ma fidenti in un prossimo avvenire. Fatalmente regna anche tra i profughi una profonda separazione prodotta dalle opinioni politiche, e fra polacchi ed ungheresi questa dissenzione si fa ancor più manifesta, come credo che giustamente fosse osservato dal poeta Regaldi quando fu qui, e come penso che apparirà dal suo viaggio in Anatolia che sembrava disposto a pubblicare.

— Si scrive dai confini della Bosnia del 27 febbraio:

Subito dopo l' ingresso del serraschiere Omer bascià in Mostar fu arrestato il vezir Alì bascià con suo figlio Hafiz bascià e i suoi più intimi servitori. Le sue abitazioni in Buna e Stolacz furono visitate e le sue carte sequestrate. Continuano gli arresti nella Bosnia e nell' Erzegovina in gran numero.

Dai fogli di Malta rileviamo che i Russi hanno occupato non solo Galacs, ma anche Ibraila, fortezza sul Danubio e confermano la notizia già comunicataci da un nostro corrispondente di Samo, che le turbolenze di quell' isola sono principalmente fomentate dal signor Svorannos agente consolare russo il quale eccita i Samioti a ribellarsi contro la Porta ed a mettersi sotto la protezione della Russia.

Se le notizie che si erano sparse di un imminente rottura fra la Porta e il pascià di Egitto furono esagerate. come pretesero alcuni, non mancano però di esser vere nel fondo.

È un fatto che Abbas pascià ricusa di ricevere la *Tanzimat* o la legge relativa alle riforme interne ordinate dal Sultano, e che la Corte del Cairo è da lungo tempo la fucina ove si ordiscono tutti gl' intrighi dei reazionari ottomani per far cadere il Granvisire Rescid pascià.

Abbas pascià, che è un fanatico musulmano e di non troppo sano cervello ha ordinato leve di truppe e pensa a ristabilire la sua flotta, a quel che pare, onde mettersi sulle difese nel caso che venisse attaccato.

Lettera del Granvisir di Costantinopoli Rescid pascià a tutti i vescovi di Aleppo.

In seguito a gravi disordini successi ultimamente nella città di Aleppo, i cristiani colà residenti essendo stati colpiti da forte spavento umiliarono ai piedi del trono imperiale la domanda di abbandonare Aleppo per stabilirsi altrove.

La vostra supplica, unitamente alla lettera vostra a noi diretta furono poste sotto gli occhi, e prese in considerazione da S. M. imperiale.

Le notizie suddette hanno profondamente commosso e vivamente afflitto il cuore di S. M. Imperiale, che, animata dalla più tenera sollecitudine verso i proprii soggetti, ha ordinato la pronta ed esemplare punizione di tutti coloro che hanno avuto l' audacia di un tal fatto; ingiungendo al tempo stesso, che tutti gli effetti ingiustamente rapiti agli abitanti abbiano ad essere ad ogni costo ritrovati ed integralmente restituiti ai loro padroni.

Colla mira poi di fare prontamente scomparire le traccie di un simile fatto, venne commesso al Governo di Aleppo S. E. Mehemet pascià che all' atto della partenza ricevette da parte di S. M. imperiale speciali istruzioni ed ordini pressanti, di valersi anche di qualsiasi mezzo che conduca all' intento.

Egli è evidente che la punizione di coloro che hanno agito contro le benevoli intenzioni di S. M. Imperiale varrà a fare ritornare il riposo e la tranquillità nel paese, ristabilendo l' impero di quelle leggi, la cui giustizia ed efficacia sono universalmente riconosciute.

E quantunque per tale modo all' ombra del trono imperiale non vi sia più luogo a nutrire sospetti ed inquietudini di sorta, pure dietro ordine grazioso di S. M. Imperiale si è questa volta nuovamente ingiunto tanto al governatore sullodato, come agli altri funzionari, che abbiano a vegliare attentamente al riposo ed alla tranquillità degli abitanti suddetti, tenendo mano ferma alle leggi ed agli ordini stabiliti.

In conseguenza di che vi abbiamo scritto e fatto conoscere le cose sopraddette, perchè voi pure abbiate a farne parte ai vostri dipendenti, onde appoggiati alle benevoli intenzioni e alla clemenza di S. M. Imperiale a loro riguardo, abbiano a darsi pace e tranquillizzare completamente il loro animo.

RESCID *pascià*.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Leggesi nello *Statuto di Firenze:*

Livorno, 5 *marzo*. In Via Grande pompeggiava ieri la bandiera sarda. Quella lieta vista ci ricordava l'anniversario dello Statuto che Re Carlo Alberto elargiva, e Re Vittorio conserva ne'suoi Stati.

Questa mattina è giunto il vapore da guerra napoletano *Stromboli*, ed ha salutato il porto con 21 colpi di cannone.

Ieri furono estratti a sorte dal Municipio 12 Consiglieri per andare a complimentare il Gran Duca.

Stamane a ore 11 circa antimeridiane è stata pubblicata una Notificazione del Gonfaloniere.

Ore 12 *meridiane*. Grandi preparativi d'illuminazione al palazzo del Municipio, del Delegato straordinario e caserme dei soldati toscani.

Ore 3 *pom*. L'artiglieria toscana in numero di circa 40 uomini monta la guardia al palazzo Granducale.

Ore 3 1/2 *pom*. Tutti i Consoli mettono la loro rispettiva bandiera, ed ornano le finestre di tappeti. Lo stesso fanno i pubblici stabilimenti e qualche altro particolare.

Ore 4. La truppa austriaca si schiera in piazza d'armi. Moltissimo movimento verso la strada ferrata.

Ore 6. Entra il Granduca fra lo sparo dei forti, il suono delle campane, ed una folla infinita di persone. Alla stazione *grandi applausi*, in piazza *silenzio*.

Intorno a questa visita arciducale lo stesso giornale fa le seguenti osservazioni:

» Il Municipio di Livorno spediva al Principe una deputazione per invitarlo a condursi in quella città, quasi a restituire colla sua presenza la concordia, turbata dagli sconvolgimenti che di quivi mossero a contristare tutta la Toscana.

» Nessuno è più di noi disposto a lodare questa deliberazione: se non che l' onorando Consiglio del Comune di Livorno avrebbe potuto prenderne occasione di porre innanzi agli occhi del Principe i bisogni di quella città, e l' espressione dell' opinione pubblica. L'occhio dei Principi è non di rado appannato dalle nebbie della adulazione: onde il maggiore servigio che i veri amici del principato possano rendere ai supremi rettori degli Stati consiste, non nel dissimulare il vero per timore di offenderli, ma bensì nel ridare a certi fatti il loro valore, corrotto dalle arti delle sette.

» Livorno, seconda città dello Stato, emporio unico del nostro commercio, giace da due anni sotto i pesi della legge marziale. Noi abbiamo già più volte dimostrato la necessità di tornarla al diritto comune: ma le nostre parole non furono nè intese nè attese, benchè lo stesso giornale ministeriale, lasciando alquanto le attitudini nelle quali il sig. Capefigue gl' insegna a andare a caccia del vento, scendesse fra noi poveri mortali a confermare la giustizia del principio che ce le aveva dettate. Se non che in quel tempo ci si

---

» Per sposare un uomo bisogna giurare a Dio di amarlo e stimarlo per tutta la vita! E quando non si sente che disprezzo, sarebbe un mentire a Dio! . . . . . Io rifiuto. »

La *Grand' Rose*: » Ed io faccio altrettanto. »

Il vecchio *Remy*: » Io credeva che mia figlia t'amasse sempre; ecco perchè non t' ho ucciso. Ed ora a qual pro? Lei non ti conosce più, e tu non sei che un vile! »

Silvano piangente, ed i *Faveau* la pregano allora ad accettare un'altra mano; ma essa ha fatto giuramento a Dio, e ricusa. Non potrà però ricusarsi al padre, che la scioglie dal suo voto: » Figlia mia, tu hai abbastanza sofferto, ed è ormai tempo che tu perdoni a te stessa. È questa la mia paterna volontà. L'*Angelus* suona, lo sentite? È l'ora del riposo; ch'egli scenda nei nostri cuori, il riposo del buon Dio, al fine di questa giornata di prova, in cui ciascuno è riuscito a fare il dover suo. Domani questa campana ci risveglierà per richiamarci al lavoro. Noi saremo in piedi colla giocondità sul viso e la sicurezza nella coscienza, poichè il lavoro è la punizione dell'uomo, la sua ricompensa, la sua gloria, la sua festa! »

Oh! benvenute queste parole che benedicono il lavoro, e benvenute anche quelle altre con cui l'ottuagenario, alla festa della *Gerbaud*, invoca da Dio la conservazione dei ricchi finchè vi saranno de' poveri che hanno bisogno di loro. Siamo tanto avvezzi ad una letteratura irosa e violenta, che le parole di pace e d'amore ci suonano ancor più care all'orecchio; giacchè egli è solo coll'amore e colla carità intelligente che si potrà affrettare la conciliazione delle classi sociali, e il progressivo miglioramento del ben essere della più povera.

Madama Leblanc rese con tutta verità la sofferenza passiva, l'umile fierezza, la dignitosa indifferenza di *Claudie*, e M. Constant fu veramente un ammirabile contadino che sentesi ancora l'energia di un vecchio militare; del resto, e l' ingenuità di *Silvano* e la gioviale bonarietà della *Grande Rose*, e tutti insomma i personaggi del dramma trovarono degli abili interpreti. Quando non temessimo di essere indiscreti vorremmo solo avvertire che se Louvel tradusse colla solita sua maestria la goffagine di *Roncyat*, non fece però risaltare abbastanza la viltà infame del suo carattere.

Il dramma fu applauditissimo e gli attori ben meritamente richiamati sulla scena da unanimi applausi.

TEATRO SUTERA. — *Accademia di calcolo data dal sig. Enrico Mondeux.*

La natura si piace talora ad uscire dalle sue vie ordinarie, e la mente di questo calcolatore ne è uno de' fenomeni più singolari. Ch' egli certamente usciva dalle mani della natura tal quale, col suo meraviglioso genio, che ha potenza d'intravvedere, quasi diceva per intuizione, il risultato ultimo come la ragione prima d' ogni più difficile e complicata operazione algebrica. Qual processo segue il suo spirito per fare in qualche minuto, colla sola forza del pensiero, ciò che altri, pur aiutato dalla materialità dei segni, non potrebbe che in lunghe ore d' improba applicazione? Ecco il segreto del genio. - Ci si dice che il sig. Jacobi, il quale ha studiata e perfezionata coll' arte questa prodigiosa natura, stia scrivendo una memoria su questo proposito. Tal libro sarà certamente una interessante rivelazione, quando tutto il recondito mistero di quella mente siasi lasciato penetrare.

Intanto ecco alcuni fatti in prova di quanto abbiam detto. - Si domandò l'età di un tale, che avrebbe un secolo se al numero dei suoi anni aggiungeste la metà, più il terzo, più il quarto di essi. Non trascorse un minuto secondo dall'enunciazione del quesito, e il Mondeux ne diede la soluzione in minuti (venticinque milioni ecc.); per lui il dire semplicemente - 48 anni - sarebbe stata cosa troppo agevole. - Si domandò ancora la radice sesta d'un numero che oltrepassava i 5 milioni; dopo qualche minuto il nostro calcolatore indicò il numero 13. - *Una voce dalla platea*: No, è il 14 - Mondeux rifà il calcolo con quella modestia di chi è sicuro del fatto suo, trova ancora 13, e fa toccar con mano come il 14 elevato alla sesta potenza dia un numero diverso e maggiore dell' enunciato; di modo che il calcolo mentale corresse l'errore di quello fatto colla penna.

Si domandò infine nientemeno che la somma de'primi dieci mila numeri elevati alla quarta potenza; era un affare di quadrilioni, eppure la soluzione non si fece aspettare più di sei o sette minuti! — Uno scoppio di unanimi applausi risuonò per tutta la sala.

Insomma, per usare un'espressione di Alfredo di Vigny che improvvisò alcuni versi sul nostro calcolatore (versi che furono egregiamente declamati quella sera stessa da M.r Alexandre) il Mondeux è il poeta dell'algebra: egli non calcola, ma vede: egli non pensa, ma sente, e le nostre cifre, senza cui noi non possiamo muover passo, sono per lui un fastidioso ed importuno ostacolo.

Si diede anche un atto dell' *Elisir d'amore*; ma lo spazio ci manca per parlarne; anzi temiamo aver già peccato di prolissità; diremo dunque solo, che la signora Vaschetti cantò un motivo della *Beatrice di Tenda*, che fu molto applaudito.

O. DALL'ERA.

chiuse la bocca insegnandoci che la giustizia di un principio in pratica sempre è subordinata a quella legge che il Romagnosi chiamava dell' opportunità. E noi tacemmo, aspettando che l' applicazione del nostro principio, riconosciuto giustissimo, fosse giudicata opportuna.

» Nessuna ragione potrebbe oggimai più giustificare l' *opportunità* della continuazione dello stato d' assedio in Livorno; e coloro che andassero mendicandone taluna, farebbero ingiuria gravissima al Governo, chiamandolo in colpa di avere usato a sanare i mali di Livorno una di quelle medicine che, invece di guarirli, gli rendono incurabili. Gli adoratori delle dittature militari ci assicurano che Livorno, mediante lo stato d' assedio è divenuto una specie di paradiso. Lo stato d'assedio, è fatto oggimai *inutile*: poichè, se l' asserzione dei novelli tribuni è vera, noi non sappiamo vedere di quale utile dovessero riuscire in una società, che posa lieta e tranquilla, quegli spedienti che solo si usano in una società commossa da tutti i fremiti della guerra.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 25 *febbraio*. Leggiamo nella *Gazzetta d' Augusta* che l' Imperatore ha conceduto al maresciallo Radetzky, sua vita natural durante, il libero uso della villa reale in Milano, come anche della villa e dell' annesso grandioso parco in Monza.

Questa concessione è ridicola e viene un po' tardi, giacchè sono più di due anni, da che il maresciallo Radetzky usufruttua i palazzi e le ville reali del Lombardo-Veneto, e ne dispone come di cosa propria, senza aver mai avuto bisogno di chiederne il permesso a nessuno. All' incontro noi saremmo curiosi di vedere se il *tutto-altissimo* Imperatore avrebbe tanta autorità che basti per ordinargli di non abitare quei sacri palazzi, cosa che crediamo impossibile e al *tutto-altissimo* e al *tutto-umilissimo* suo Ministero: per cui la generosità del giovine cavalleresco, somiglia a quella di colui che dona ciò che non può più avere.

INTERNO

-- Una corrispodenza di Torino che pubblica l'*Indépendance Belge* del 3 reca la seguente notizia:

» Il nostro Gabinetto nominò un nuovo Console a Odessa, e questi ricevette immediatamente il suo *exequatur* dal Governo russo. Dal suo canto il Governo sardo fece la più graziosa accoglienza ad un impiegato superiore russo che venne a Torino per raccogliere nozioni sull'amministrazione delle Poste. Questo impiegato assisteva al ballo dato a beneficio dei poveri nella vasta sala del Teatro Regio e fu vivamente colpito, mi si assicura, dell' entusiasmo che eccitò la presenza del Re e della Regina. »

Genova, 8 *marzo*. Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente notizia che ci è pure confermata da corrispondenze particolari.

» Un fatto detestabile di vandalica violenza ebbe luogo stamane: dopo una polemica assai nota contro la quale reclamarono tre individui venuti da Torino, dopo varie querele e vicende pure assai note, la stamperia della *Strega* venne invasa da uno stuolo di aggressori che la mandarono a guasto.

» Esistono leggi che difendono la libertà della stampa e le proprietà dei privati contro ogni individuale violenza; sentiamo che parecchi fra gli aggressori vennero arrestati; aspettiamo dunque che sopra di essi (qualunque siano) le leggi vengano prontamente e rigorosamente applicate.

» La nostra voce non è certo sospetta in questa circostanza; e d'altronde qui non si tratta di simpatie politiche, ma di un fatto delittuoso contro i principii di libertà e di proprietà; il caso riguarda tutti. Operando con energica giustizia, il Governo e la magistratura dimostreranno d'essere stranieri al cozzo dei partiti e ne troncheranno ogni trista conseguenza politica; straniera gli è frattanto la città nostra, che nella sua tranquillità si duole di così pessimi esempi da ogni parte.

Alessandria, 6 *marzo*. Leggesi nell' *Avvenire*:

» L' impresa pel trasforamento della galleria di Valenza venne aggiudicata ai signori Richini e Giordano col ribasso del 21 17 per cento sulla perizia, e lo Stato viene a guadagnare più di un millione.

— Siamo informati essere stato propalato a quest'uffiziale di pubblica sicurezza sig. Bianchi esistere in questa città una banda di malviventi complici di alcuni delitti, segnatamente della grassazione al domicilio del noto Barberis del sobborgo di S. Michele, con uccisione di sua sorella Catterina, e Marello Catterina, indicando soltanto certo *Cechin*, non sapendo le altre generalità.

Dalle informazioni assunte dal detto Ufficiale risultò che un Salvato Francesco detto *Cechin* sarebbe il capo dei detti malviventi, e che li suoi compagni erano *Saraccano Pietro, Poggio Carlo, Lingua Giuseppe e Malagamba Pietro*; informatone pertanto di ciò il sig. Intendente Generale, ordinò tosto una perquisizione nel domicilio dei medesimi per vedere se ritenessero oggetti di furtiva provenienza. Richiesta pertanto dall'uffiziale predetto, l'arma dei Reali Carabinieri si trasferse verso la mezzanotte delli 16 alli 17 febbraio nella casa dei detti malandrini, rinvenendo a letto certo Saracano Pietro con una grave ferita al capo, che in seguito alle interrogazioni fattele asseriva averla riportata da una caduta fatta in campagna, rinvenendole un'anello in tasca che non seppe indicare la provenienza e tanto meno di che metallo fosse, che fu riconosciuto d'oro.

Dalle investigazioni successivamente fatte risulta poi che detto anello proveniva da una grassazione a danno del sig. Pisani Pio, commessa la notte delli 14 ora scorso febbraio nel luogo della Torazza (Voghera) e che la ferita al capo le fu causata da un suo compagno con un colpo di fucile per sbaglio, mentre aggredivano il Pisano sequestrandole pure un paia pantaloni, un giustacuore lordo di sangue, ed al Salvato una calotta di velluto, che avevano indosso nell'atto che commettevano il delitto, gli quali vennero poi in diverse riprese arrestati parte dai Reali Carabinieri, e due, per disposizione dell'ufficio di pubblica sicurezza, abbandonati al Regio Fisco, assieme alli oggetti formanti corpo del delitto. Tali notizie si deducono a lode delle autorità che tanto s' interessano per stirpare la massa dei ladri che infestano questa Provincia.

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA.

Prospetto sommario del Movimento e dei conseguenti Prodotti nel mese di febbraio 1851.

Servizio dei Viaggiatori.

		Movimento		Prodotti
Viaggiatori ordinari				
di prima classe	N.	1,826	Ln	12,416 40
di seconda classe	»	9,028	»	29,373 15
di terza classe	»	55,548	»	58,748 50
Militari con foglio di via				
di seconda classe	»	108	»	288 30
di terza classe	»	551	»	583 85
Totale	N.	67,061	Ln	101,410 40
Bagagli trasportati, Chilogr.		82,697	»	4,793 30
			Somma Ln.	106,203 70

Servizio di trasporto a grande velocità:

Merci di messagg. Chil. N. 334,595		Ln.	14,870 95
Oggetti di fin.za trasp. pel valore di L. 339,179 32	» 1,115	»	308 35
Somma Chilogr. N. 335,710			
Vetture N. 14		»	721 65
Cavalli » 27		»	648 30
Cani » 103		»	161 05
		Somma Ln.	16,710 30

Servizio di trasporti a piccola velocità:

Merci trasp., Chilogr. N. 455,483	Ln.	8,509 00

Prodotti diversi.

Presa e consegna a domicilio	Ln.	95 70
Assicurazioni di merci	»	2 00
Diritti di sosta su merci e bagagli	»	43 00
Trasporto del Corriere e dei dispacci postali	»	1,400 00
Somma	Ln.	1,540 70
Prodotto complessivo	Ln.	132,963 70
Prodotti dal 1.o gennaio a tutto il 28 febbraio 1851	Ln.	257,720 05
Simile nel 1850	»	179,516 50
Eccedenza a vantaggio del 1851	»	78,203 55

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 7 *marzo*. I giornali di Francia non recano alcuna notizia importante. L' Assemblea continuò ad occuparsi negli uffizi del bilancio 1852.

I fondi rialzano. Il 5 o|o chiuse a 94 25, rialzo 5 cent. Il 3 o|o a 58; rialzo 20 cent.

Il 5 o|o per o|o piemontese chiuso a 82 95, ribasso 10 cent.

Germania. Leggesi nella *Corrispondenza litografica*:

Un dispaccio telegrafico spedito da Vienna al Ministero degli esteri di Berlino annuncia che il Barone di Mayendorf, ambasciatore di Russia, ha consegnato una nota al principe di Schwarzenberg nella quale si dichiara che lo Czar non tollererà che la Prussia venga lesa nei suoi diritti nella prossima riorganizzazione della Confederazione germanica. Esso domanda formalmente che sia stabilita la parità fra le due potenze germaniche.

L' ambasciatore francese ha rimesso al Ministero di Berlino copia della nota comunicata al Gabinetto di Vienna, contenente una protesta contro l' entrata dell' Austria nella Confederazione con tutti i suoi Stati. Si dice pure che il detto ambasciatore abbia aggiunto che l' unico mezzo di terminare tutte le difficoltà sarebbe di convocare un Congresso europeo.

Il Gabinetto di Berlino ha chiesto a quello di Vienna altri 15 giorni di proroga per le conferenze di Dresda.

Ecco il testo della convenzione fatta a Varsavia tra l'Austria e la Prussia. Proposizioni del conte di Brandeburgo:

1. Parità della Prussia e dell' Austria quanto alla Presidenza;

2. Ristabilimento di un potere centrale composto di 17 voci sotto la forma del Consiglio federale, con diritti analoghi a quelli attribuiti alla Dieta germanica;

3. Delegazione del potere esecutivo alla Prussia ed all' Austria;

4. Provvisoriamente, nessuna rappresentanza nazionale presso il Consiglio federale;

5. Ammissione dell' Austria con i suoi Stati nella Confederazione;

6. Riconoscimento del principio della libera unione per quelli Stati che volessero associarsi, sempre però sotto condizione che la loro unione non sia contraria alla costituzione federale.

Risposta del principe Schwarzenberg:

1. Rifiuto della prima proposizione per lasciarne l' esame alla Conferazione.;

2. Ammessione della seconda propesta;

3. Proposta di un potere esecutivo energico;

4. e 5. proposta, ammesse;

6. L' Austria accetta l' ultima proposta fatta dalla Prussia tanto più volontieri che il diritto di stringere alleanza è fondata sull' articolo XI dell'atto federale.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

AVVISO
AI COSTRUTTORI E SPECULATORI

Con tutto martedì prossimo 11 corrente marzo spirano i fatali per l'aumento del sesto sui prezzi a cui vennero deliberati all'incanto del 24 scorso febbraio nanti il Tribunale di prima cognizione di questa Capitale i 18 lotti formanti i tre isolati del terreno fabbricabile posti in vendita volontaria dal sig. Augusto Burdin.

Si rende noto intanto essersi già fatto l'aumento del sesto sui sei primi lotti formanti l'isolato A del relativo piano, onde restano tuttora liberi per l'aumento del sesto i seguenti lotti:

Lotti	Are	Pari a tav.	Incantati a		e deliberati a	
7	10 74	28 2 0	L.	10000	L.	11500
8	6 24	16 5 0	»	4000	»	5100
9	8 09	21 3 0	»	5000	»	6100
10	8 09	21 3 0	»	5000	»	6750
11	6 24	16 5 0	»	4000	»	5000
12	10 74	28 2 0	»	10000	»	11000
13	10 74	28 2 0	»	10000	»	11300
14	6 24	16 5 0	»	4000	»	4500
15	8 09	21 3 0	»	5000	»	6750
16	8 24	21 8 0	»	5000	»	6750
17	6 58	17 3 0	»	4000	»	5000
18	11 80	31 0 0	»	10000	»	13150

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 5 febbraio 1851

che comprende le operazioni della sede di Torino fino al 4 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A.S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova.	L.	2,901,402 00
Id. id. a Torino.	»	7,565,090 13
Monete e paste in cassa a Genova	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	10,084,386 90
Id. id. in Torino	»	10,717,543 36
Fondi pubblici della banca	»	361,917 50
R. Finanze c. mutuo	»	14,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino corr.	»	
Spese diverse	»	144,235 61
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	63,000 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)		11,462 03
	L.	46,815,715 11

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie.	»	22,735,950 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	14,000,000 00
Fondo di riserva	»	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	592,327 16
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	41,266 60
Id. id. in Torino	»	43693, 68
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	89,455 84
Id. id. in Torino	»	92,110 91
Conti corr. disponibili in Genova	»	442,110 92
Id. id. in Torino	»	535,991 26
Non disponibili e diversi	»	99,096 87
R. Erario conto corrente	»	
Della sede di Genova su quella di Torino	»	27,278 81
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del corrente	»	2,663 73
Dividendi arretrati	»	9,248 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	1,000 00
Interessi sui fondi pubblici appartenenti al semestre in corso	»	2,187 11
	L.	46,815,705 11

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 8 marzo.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 ottobre	L.	88 00
» 1831 »	1 genn.	»	87 25
» 1848 7.bre »	1 7.bre	»	84 25
» 1849 giugno »	1 genn.	»	84 25
» 1834 obb. »	1 genn.	»	990 00
» 1849 obb. »	1 ottobre	»	943 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1530 00
» Società del Gaz god.	1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100.		L.	» 80
da L. 250.		»	2 00
da L. 500.		»	4 00
da L. 1000.		»	8 00

Borsa di Parigi. — 5 marzo.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 7.bre	L.	96 85
» 3 0|0 »	22 giugno.	»	58 00
zioni della Banca god.	1 luglio	»	2293 75
Piem. 5 0|0 1849 »	1 luglio	»	83 05
Obbligazioni 1834 »	1 luglio	»	967 50
» 1849 »	1 ottobre	»	930 00

Borsa di Lione. — 6 marzo.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 7.bre	L	96 65
Piem. 5 0|0 1849 »	1 luglio	»	82 75
Obbligazioni 1849 »	1 aprile	»	— —

LOTTERIA DI VERGHE D' ORO

TRE VINCITE di 400,000, 200,000 e 100,000 fr.
DUECENTO VENT' UNA da 1000 a 50,000 fr.

Prezzo del biglietto spese comprese
2 1 fr. 25 cent.

L'esposizione al pubblico di Parigi della Verga d' oro di 400,000 fr., *bollata dal Governo*, leva ogni dubbio sull' esito della Lotteria, e aumenta talmente il suo credito che lo smercio dei biglietti si fa di giorno in giorno più rapido.

A partire dal 25 marzo i biglietti saranno aumentati di prezzo.

Elenco delle persone finadesso incaricate per lo smercio dei biglietti dal sig. Raoul, solo rappresentante della Direzione nel Piemonte.

Per le altre Città indirizzarsi, franco, a quest' ultimo presso i signori John Defernex e C., banchieri a Torino.

Torino, presso i signori Paravia, piazza e palazzo di Città; Degiorgis, via Nuova; Guy al bazar nazionale, via Nuova; Fratelli Simondetti, via di Po; Robert Onorato, piazza d' Italia; C. Obert, via d'Angennes; A. Cappello, via Carrozzai, 18.

Alessandria, sig. Raffaele Vitale, cambia valute.

Asti, sig. Carlo Cocito, libraio.

Casale, sig. A. Deferrari, negoziante.

Chivasso, sig. Teodoro Ferreri, speziale e commesso delle R. Poste.

Mortara, signori fratelli Molina, negozianti.

Novara, sig. Giulio Ranza, cambia valute.

Pinerolo, sig. Ceruti Angelo, gerente del Banco Ligure-Subalpino.

Stradella, sig. Comolli Stanislao, direttore del Velocifero e commesso delle R. Poste.

Vercelli, sig. Giuseppe Vallieri, libraio.

Voghera, sig. Giuseppe Boccardi, fondachiere.

Ivrea, sig. Domenico Soave, libraio.

IL TAGLICODE

Giornaletto in versi dell'avvocato Bindocci.

È uscita la terza dispensa.

Presso Carlo Schiepatti, libraio a Torino, è vendibile l'*ANNUAIRE de l'Économie politique et de la Statistique pour* 1851, par MM. Joseph Garnier et Guillaumin.
Paris, 1851 — 1 vol. di 512 pagine L. 5.

TEATRI D' OGGI

Teatro Regio: Riposo.

Teatro Carignano: *Con gli uomini non si scherza.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *La jeunesse des mousquetaires.*

GERBINO: *Linda di Chamounix.*

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Gli Orrori dell' Inquisizione.* — Ballo: *Il Genio della montagna.*

Teatrino Da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *Il cavicchio di Gianduia* — Ballo: *Il Battaglione infernale.*

Tipografia Arnaldi.